

PRESENTAZIONE

Ravenna è senza dubbio una delle più importanti città del Medioevo italiano, europeo e mediterraneo. La tradizione di studi che la riguarda è però piuttosto particolare: il numero dei contributi è infatti elevatissimo, e crea una selva bibliografica in cui è piuttosto difficile districarsi, ma la maggior parte di questi contributi (fatte salve alcune eccezioni, tra cui spicca sicuramente la monumentale monografia di Deichmann) è dedicata agli aspetti storico-artistici oppure, anche quando risulta di taglio più archeologico, risente di una forte impostazione di carattere locale. Una impostazione sulla quale pesano soprattutto due forme di condizionamento: sul taglio cronologico, che tende a privilegiare prima di tutto la fase tardoantica della città (in particolare il V ed il VI secolo); e poi sul taglio tematico, prevalentemente incentrato sulle testimonianze architettoniche (soprattutto le chiese) e sui mosaici.

Tutto ciò ha contribuito a tenere Ravenna per lungo tempo ai margini del dibattito sull'evoluzione della città in epoca tardoantica e altomedievale. Soltanto da qualche anno la tendenza sta cambiando, e le procedure dell'archeologia urbana hanno iniziato a prendere piede anche qui. Penso allo scavo della cosiddetta *Domus* dei Tappeti di Pietra, in via d'Azeglio, indagata e poi pubblicata (sia pure in maniera preliminare) in un'ottica di lunga diacronia; e penso proprio a questo lavoro di Enrico Cirelli, il quale ha realizzato finalmente un GIS della città che trova nella lunga durata uno dei suoi principali punti di forza. In questo sistema sono state infatti riversate tutte le informazioni su Ravenna note per via archeologica ed attraverso le fonti scritte dalla tarda Antichità fino al Medioevo incluso. Oggi non poteva che essere così: è soltanto grazie alle nuove tecnologie che ormai una mole di informazioni così articolata e numerosa può essere raccolta, archiviata e controllata in maniera sistematica. E proprio l'impostazione sulla lunga diacronia e con sguardo non selettivo che caratterizza questo lavoro apre finalmente ad una conoscenza esaustiva intere fasi di vita dell'abitato (mi riferisco soprattutto all'alto e al basso Medioevo, ampiamente trascurati in passato soprattutto dal punto di vista

archeologico) ed interi temi di ricerca, come l'edilizia abitativa o la produzione e i commerci.

Questo libro è dunque il primo nel suo genere, riguardo alla città di Ravenna. Ed è importante sottolineare che oltre a fornire all'attenzione del lettore una nutrita sezione analitica, Cirelli ha elaborato e discusso i dati da lui stesso raccolti, fornendo così importanti spunti di riflessione. Tutto ciò restituisce il giusto peso alle complesse vicende di una città a lungo centrale nella geopolitica e nei commerci internazionali, e poi notevolmente ridimensionata dal corso degli eventi storici (ma non per questo meno degna di attenzione, anche nella sua fase "calante"!). Inoltre, mi sembra rilevante il fatto che grazie a questo libro disponiamo ora di nuove visualizzazioni, di nuove immagini della città di Ravenna a livello complessivo e rispetto ad alcuni suoi singoli monumenti (palazzi, chiese); immagini di precisione e di ottimo livello grafico, che non sono un semplice complemento dell'indagine ma scaturiscono direttamente dai suoi risultati. È con queste immagini nitide ed efficaci che le ricerche dovranno misurarsi in futuro, prendendole come nuovo punto di partenza per eventualmente perfezionarle ed aggiornarle dove necessario.

Occorre però anche dire che il volume di Cirelli si inserisce in una più generale tendenza al rinnovamento della scena archeologica ravennate. È un rinnovamento al quale prendono parte attivamente, fianco a fianco, l'Università di Bologna (che trova sede proprio in questa città con una sezione del Dipartimento di Archeologia e con la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali), la Fondazione RavennAntica, nata per la costituzione del Parco archeologico di Classe, e naturalmente la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna. Questo rinnovamento si è tradotto da qualche anno a questa parte in una moltiplicazione delle indagini archeologiche nella città e nel territorio circostante (primi tra tutti gli scavi a Classe), di convegni di studio, nella realizzazione attualmente in corso del Parco e del Museo Archeologico di Classe, e in svariate mostre che hanno trovato una cadenza annuale a partire dal 2004. È solo grazie all'impegno e al

coordinamento tra queste istituzioni che tutto ciò è stato ed è possibile, ed è doveroso ricordarlo anche in questa occasione.

Un ultimo pensiero va a Riccardo Francovich, maestro di più generazioni di archeologi medievisti. Riccardo ha accolto Enrico Cirelli (con il progetto che poi ha generato questo libro) nel dottorato dell'Università di Siena da lui coordinato; ma più in generale è stato tra i primi a credere in questa possibilità di rinnovamento dell'archeologia a Ravenna e a Classe, favorendola in ogni modo e seguendola di persona con i suoi preziosi consigli, con l'entusiasmo,

l'intelligenza e la generosità fuori dal comune che gli erano propri. Purtroppo Riccardo non ha potuto vedere pubblicato questo libro, che aveva voluto vincitore del premio Ottone d'Assia, e questo è un grosso rammarico. A Ravenna – come altrove – non possiamo che continuare a lavorare nelle direzioni da lui indicate, con grande rimpianto per una perdita così incommensurabile. Cercando di confrontarci ogni giorno con il suo insegnamento, che resta ben attuale e vivo nella memoria.

ANDREA AUGENTI

1. ARCHEOLOGIA URBANA A RAVENNA: EVOLUZIONE DELLA CITTÀ TRA LA TARDA ANTICHITÀ E IL MEDIOEVO

1.1 *Introduzione*

Negli ultimi decenni la pratica dell'archeologia urbana ha raggiunto uno sviluppo considerevole in gran parte dell'Italia centro-settentrionale¹, sulla base dell'esperienza maturata negli anni '70 in Inghilterra² e in Francia³. A partire dagli studi di Hudson su Pavia⁴, con la redazione delle prime carte di rischio archeologico seguite dagli importanti progetti della Crypta Balbi a Roma⁵ e dalle edizioni delle indagini svolte a Milano⁶, Brescia⁷ e Verona⁸, l'archeologia urbana si è iniziata ad affermare anche in Italia meridionale, in particolar modo a Napoli⁹, Otranto¹⁰ e Salerno¹¹. Un considerevole sviluppo della disciplina è stato anche consentito dalla grande diffusione di nuove tipologie di archivi relazionali e dall'introduzione 'sistematica' del *Geographical Information System*¹², uno strumento necessario «...tanto ai pianificatori del territorio, quanto a chi vuole conoscere a diversi livelli di approfondimento, la storia della città»¹³.

L'esito più positivo di questi progetti di analisi del paesaggio urbano è la riflessione storica sullo sviluppo delle città nel corso dell'alto Medioevo e ai cambiamenti del paesaggio urbano e alla sua rielaborazione nel Medioevo. Meno efficace risulta invece essere stata l'applicazione dei numerosi progetti per quel che concerne la tutela del patrimonio archeologico urbano, nonostante l'elaborazione di diversi strumenti di analisi e pianificazione. Come infatti ha sottolineato più volte Gelichi¹⁴ e di recente Brogiolo nel convegno in memoria di Riccardo Francovich¹⁵,

in linea con quanto affermato da Cleere¹⁶, le carte archeologiche di rischio e le carte del potenziale archeologico possono ottenere risultati positivi solo all'interno di territori in cui la programmazione urbana e le ricerche archeologiche siano integrate.

Diversamente da quanto avvenuto in altre città dell'Italia centro-settentrionale, a Ravenna non è comunque mai stato sviluppato un progetto di valutazione delle potenzialità archeologiche, né le molte indagini effettuate all'interno della città sono mai state pianificate o inserite in un programma di ricerca più ampio. Allo stesso modo non è mai stata effettuata una carta dettagliata e diacronica delle evidenze monumentali che potesse aiutare gli enti locali a programmare linee di sviluppo urbanistico coordinate con gli interessi della tutela del patrimonio archeologico.

Ravenna è infatti uno dei centri più importanti del Medioevo italiano, e tuttavia, a fronte dei pochi monumenti ben noti e celebrati, buona parte delle sue evidenze materiali risultano ancora poco conosciute, soprattutto dal punto di vista della moderna indagine archeologica. Ciò ha reso finora difficile la contestualizzazione e l'interpretazione di un ampio patrimonio di informazioni che riveste un sicuro interesse per la ricostruzione delle vicende di una delle capitali dell'alto Medioevo europeo.

Sono d'altro canto ben consolidate nella città numerose tradizioni archeologiche e antiquarie che frequentemente hanno interferito con una corretta valutazione delle evidenze monumentali, lasciando poco spazio alle nuove strategie di scavo e di studio dei depositi sepolti.

Numerosi studiosi si sono inoltre occupati della città, riservando il loro interesse ad ambiti limitati, come ad esempio l'archeologia delle chiese. Inoltre gli archeologi che si sono interessati di Ravenna hanno concentrato i loro studi in periodi ristretti, in particolare il V e il VI secolo¹⁷, avvalendosi spesso di metodologie di indagine più simili a quelle proprie dell'archeologia monumentale che alle ormai diffuse pratiche dell'archeologia stratigrafica. Molte delle interpretazioni sull'evoluzione dell'abitato si sono basate su indagini "pionieristiche" e inadeguate, svolte alla fine degli anni '60.

¹ BROGIOLO 1984; 1993; 2000.

² BIDDLE, HUDSON 1973.

³ CARVER 1983; 1984; v. anche GELICHI 2001.

⁴ HUDSON 1981.

⁵ MANACORDA 1982.

⁶ CAPORUSSO 1984.

⁷ BROGIOLO 1988.

⁸ HUDSON 1985.

⁹ ARTHUR 1986.

¹⁰ MICHAELIDIS, WILKINSON 1992; D'ANDRIA, WHITEHOUSE 1992.

¹¹ PEDUTO *et al.* 1988; 2006.

¹² BROGIOLO 2006, p. 615; CIRELLI c.s.b.

¹³ FRANCOVICH 2007, p. 19.

¹⁴ GELICHI 1990; 2001.

¹⁵ *L'archeologia delle città*, in Riccardo Francovich e i grandi temi del dibattito europeo. *Archeologia, storia, tutela valorizzazione, innovazione*, giornata di studi (Siena, Santa Maria della Scala, 15-17 novembre 2007).

¹⁶ CLEERE 1983.

¹⁷ AUGENTI 2003b.

Una notevole difficoltà incontra inoltre il concetto di scavo preventivo o di indagine preliminare alla realizzazione di nuovi edifici all'interno dell'abitato, e spesso persino entro la cerchia muraria tardoantica. La sorveglianza archeologica è sovente in ritardo e non esiste una possibilità di controllo delle numerose attività edilizie in corso d'opera, a causa delle poche risorse a disposizione degli organi di tutela.

Non si è poi registrata per Ravenna, come è avvenuto invece per altre città della regione¹⁸, una programmazione dell'indagine archeologica intesa alla comprensione dell'evoluzione dell'insediamento sul lungo periodo, ossia della continuità storica, così come osservava Daniele Manacorda per una città come Roma prima che si attuasse il progetto della *Crypta Balbi*, agli inizi degli anni '80¹⁹.

Nei pochi casi in cui sono stati effettuati scavi di emergenza la ricchezza del deposito archeologico ha d'altronde consentito la raccolta di una notevole quantità di informazioni, tali da fornire in ogni modo una importante base di partenza per analisi di valutazione del potenziale archeologico.

1.2 Censimento degli elementi archeologici

Negli ultimi anni sono stati svolti due importanti lavori di raccolta dati dell'edito archeologico. Il primo è quello condotto da Paola Novara²⁰, che ha raccolto in un volume tutti gli scavi e le scoperte avvenute fino al 1900. Poco dopo è stato inoltre pubblicato un volume a cura di Valentina Manzelli, che ha raccolto tutte le informazioni legati ai rinvenimenti di età romana, recuperate all'interno dell'abitato e nelle aree suburbane di Sant'Alberto, Cesarea e Classe²¹.

Questi due lavori sono stati molto utili per la redazione di un censimento di tutti gli elementi archeologici e di tutte le testimonianze scritte delle strutture materiali che hanno contribuito all'evoluzione del paesaggio urbano dall'età romana al Medioevo.

Il primo passo di questo lavoro è stato quindi la creazione di una scheda analitica conforme agli standard utilizzati nelle altre città ricordate in precedenza²², strutturata fin dall'inizio con i parametri necessari per una corretta valutazione del deposito sepolto e delle strutture conservate in elevato²³.

¹⁸ Sono ad esempio già pronti ed editi i progetti di carte per la tutela archeologica e per la gestione del territorio di Cesena (GELICHI, ALBERTI, LIBRENTI 1999), Modena (*Mutina* – CARDARELLI *et al.* 2001), Fofi (C.A.R.T., ORTALLI 2001; PRATI 2001) e Faenza (GUARNIERI 2000; 2001).

¹⁹ MANACORDA 1982, p. 10.

²⁰ NOVARA 1998.

²¹ MANZELLI 2000.

²² GUERMANDI 2001a.

²³ AZZENA 2000.

Per consentire questo tipo di analisi e per interpolare il grande quantitativo di informazioni raccolte è stata creata una serie di formati di scheda con una gerarchia impostata sul singolo elemento archeologico (*fig. 1*), così come ad esempio è stato fatto nelle città francesi e in particolar modo a Rennes, nell'ambito del progetto SIGUR²⁴ e a Barcellona con il progetto SIGBARQ²⁵.

Ogni evidenza identificata è stata numerata e analizzata attraverso campi che utilizzano vocabolari sperimentati nei diversi progetti di archeologia urbana della regione. Il numero di elemento costituisce un codice identificativo che consente la realizzazione di varie tabelle e schede raccolte separatamente, che ne descrivono le diverse categorie di informazione: localizzazione, cronologia, quote del rinvenimento, tipologia di scavo, quantità di documentazione disponibile e stato di conservazione. Come vedremo di seguito, a tutti questi campi corrisponde un parametro di valutazione ed è dunque necessario che vi sia uniformità nei termini utilizzati per la descrizione di ogni singolo elemento. Per ogni elemento esiste poi un formato schedografico inerente le testimonianze scritte che lo menzionano e relativo a tutti i reperti mobili che lo costituiscono.

Agli stessi codici numerici corrisponde un archivio di immagini, anche in questo caso di diverse tipologie e formati.

Il sistema utilizzato per la gestione dei dati archeologici ha consentito quindi di interrogare allo stesso tempo archivi schedografici e geo-topografici, grazie alle caratteristiche del *software* che li pone in relazione attraverso codici alfanumerici.

Sono state inoltre registrate tutte le testimonianze scritte che si riferiscono a elementi del paesaggio urbano; sono informazioni molto utili per la cronologia degli elementi archeologici descritti e spesso risultano fondamentali per la localizzazione di elementi non più conservati²⁶.

Per schematizzare alcuni dei procedimenti sviluppati nell'ambito di questa ricerca presentiamo di seguito la struttura alla base del nostro sistema informativo archeologico:

- Posizionamento georeferenziato dei rinvenimenti
- Sovrapposizione delle carte storiche della città di Ravenna
- Registrazione dei dati archeologici
- Registrazione degli scavi stratigrafici attraverso ogni singola unità
- Digitalizzazione e Registrazione delle strutture architettoniche ancora conservate in elevato
- Inventario e schedatura di tutti i materiali archeologici rinvenuti

²⁴ LORHO 2005, p. 203.

²⁵ MIRÓ I ALAIX, CABRAL RODRÍGUES 2005, p. 211, fig. 1.

²⁶ SASSO D'ELIA 2001, p. 377.

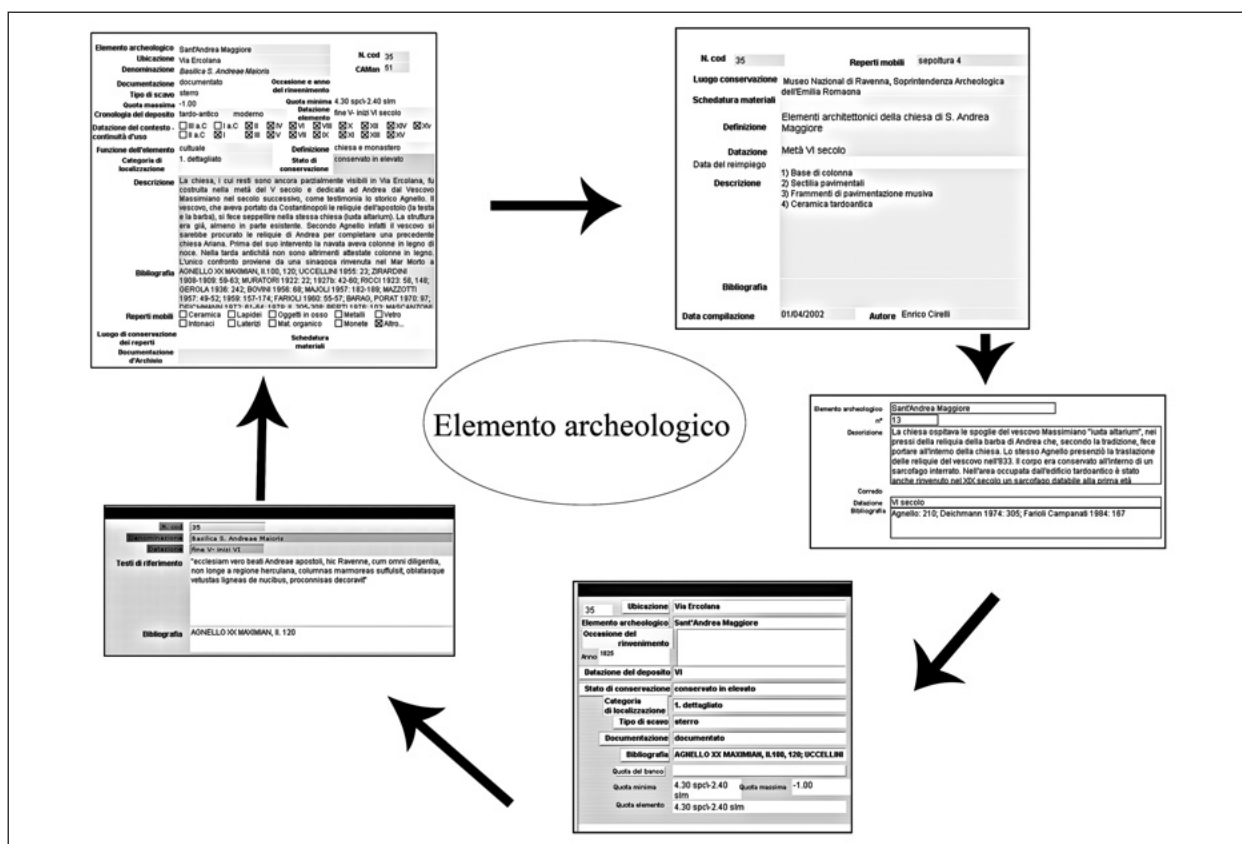


fig. 1 – Schedatura degli elementi archeologici di Ravenna, con layouts dei diversi formati utilizzati. Il numero di elemento è l'identificativo di interscambio dell'archivio.

- Posizionamento di tutti i depositi stratigrafici esplorati
- Posizionamento dei reperti provenienti dagli scavi finora effettuati e conservati all'interno degli spazi museali pubblici e privati della città di Ravenna
 - Correlazione delle informazioni sussidiarie e dei dati archeometrici alle fonti primarie

1.3 Cartografia di riferimento e cartografia storica

L'archivio dei dati grafici del progetto è correlato ad un'unica base cartografica di riferimento, nel particolare una carta aerofotogrammetrica messa a disposizione dal Comune di Ravenna. Si tratta di una carta redatta dalla Regione Emilia-Romagna, ottenuta in base alla battuta aereofotografica a colori del 1976, il cui grado di definizione è stato risolto in scala 1:1000, per l'area urbana e 1:2000 per il territorio circostante. Ad essa sono stati relazionati tutti i rilievi degli scavi esistenti, digitalizzati e in alcuni casi rielaborati nell'ambito di questo progetto. Sono stati inoltre acquisiti nello stesso contesto tutti gli altri tipi di documentazione grafica e fotografica pertinenti,

attraverso *scanner* o fotocamere digitali.

Si è rivelata inoltre di particolare importanza la digitalizzazione e la sovrapposizione della cartografia storica esistente relativa al tessuto urbanistico²⁷. Le numerose carte storiche di cui si dispone sono state acquisite in formato raster. In alcuni casi, di cui parleremo in seguito, è stato utile distorcere attraverso il *software* di sovrapposizione, in funzione della georeferenziazione, sia le piante a visione zenitale che le immagini a volo di uccello alle quali è possibile accedere per la creazione del nostro sistema geografico informativo²⁸. Il programma di correzione cartografica elimina l'errore diffuso sulle carte acquisite o anche su singole parti delle stesse. Viene, in sintesi, riorganizzata la distribuzione dei punti geometrici attraverso una compensazione proporzionale, ancorata ad una griglia di riferimento attendibile, oppure ad una rete di punti posizionati ex-novo nel tessuto urbano.

È stato anche possibile visionare e utilizzare l'insieme delle piante dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Classense, i cui fondi sono stati analiz-

²⁷ AZZENA 1987.

²⁸ Per le procedure di deformazione e di acquisizione della cartografia storica si veda AZZENA 1994.



fig. 2 – Carta tematica degli elementi archeologici con grado di localizzazione.

zati da Loik. In diverse occasioni, sono state anche utili per il posizionamento di alcuni elementi archeologici conosciuti solo da testimonianze scritte, incisioni dei primi anni del '700 tra cui quelle di Vincenzo Coronelli, tratte dalla sua *Ravenna ricercata antico-moderna cresciuta di memorie ed ornata di copiose figure*²⁹.

I tracciati viari originari, ricalcanti almeno in parte il corso dei fiumi che attraversavano la città, sono desumibili da diverse piante storiche tra le quali

²⁹ Pubblicata senza indicazione di luogo e di data (-1706/1707?).

quella seicentesca di Francesco Bertelli, la prima elevazione planimetrica di Ravenna (pubblicata a Padova nel 1629) e quella di Matteucci e Savini del 1821, dove per altro è apprezzabile la ruralizzazione dell'abitato della regione dell'*oppidum*. La grande diffusione degli orti urbani è illustrata anche dalla pianta di G. Spinetti disegnata nel 1844, dove sono per altro definite le ripartizioni rionali posteriori all'occupazione francese. La più chiara tra quelle finora analizzate sembra essere quella realizzata da V. Stanghi e da G. Pozzi nel 1844, contenuta nell'Atlante geografico degli Stati italiani di A. Zuccagni

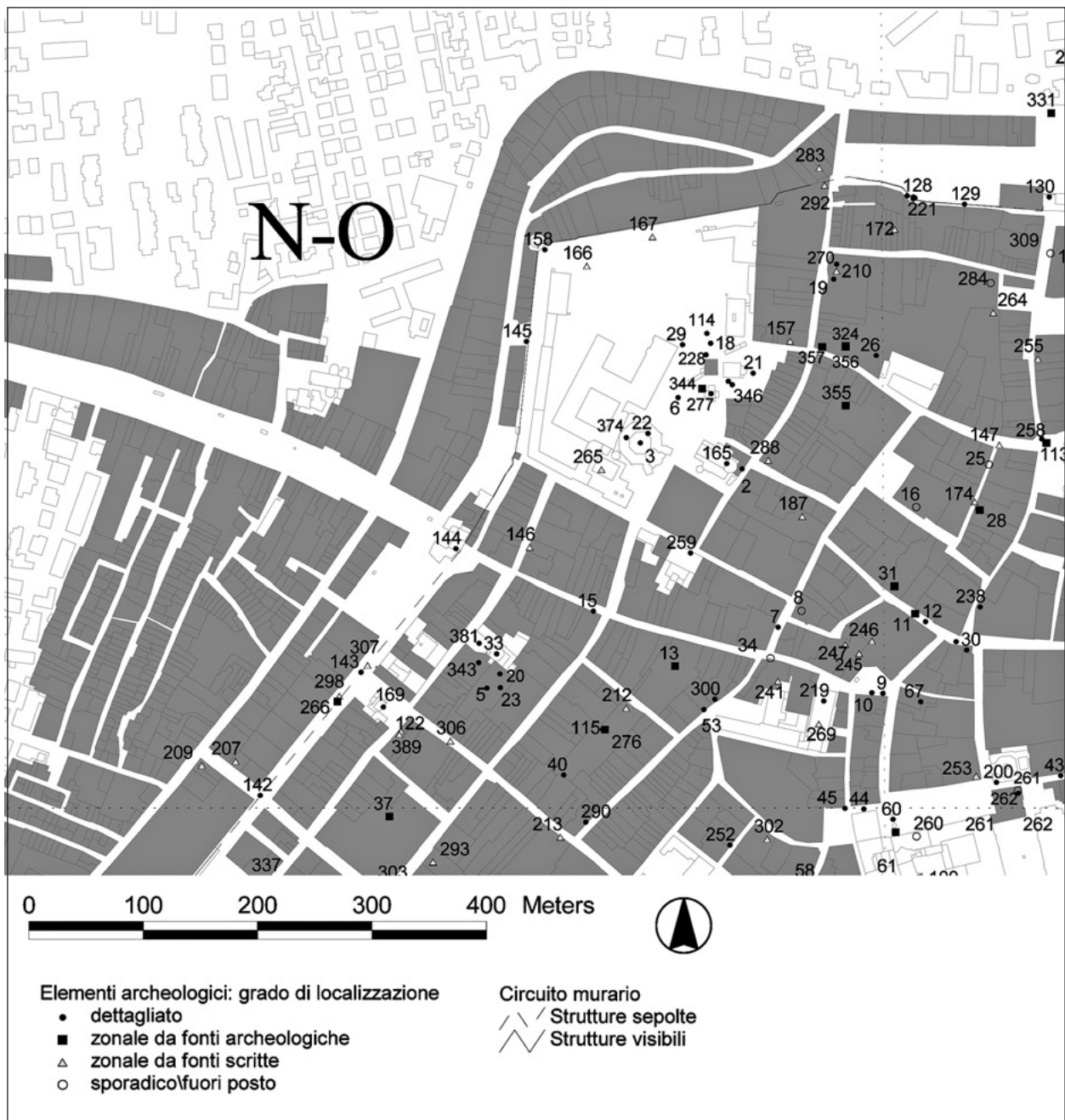


fig. 3 – Settore Nord-Ovest della carta degli elementi archeologici di Ravenna.

Orlandini, dove sono facilmente leggibili: il tracciato delle mura, i percorsi viari, i diversi settori urbani e soprattutto la sistemazione urbanistica anteriore agli sventramenti del periodo tra le due guerre. Questa pianta è risultata di estrema utilità anche per la localizzazione di molti edifici ecclesiastici indicati da A. Zirardini ancora conservate in elevato e oggi non più visibili. Molto dettagliata anche nei riferimenti toponomastici è la pianta di Ravenna pubblicata a Parigi da J.J. de La Lande (*Voyage en Italie* 1786), che una volta sovrapposta ha consentito la localizzazione

dettagliata di alcuni edifici del suburbio, come ad esempio la chiesa di S. Giorgio *ad Tabulam*³⁰. Molte informazioni topografiche relative all'ambito urbano sono anche fornite dalla coeva pianta di G.C. Morigi, realizzata nel 1781. Di eccezionale interesse risulta essere inoltre la raccolta di piante, assonometrie e vedute panoramiche disegnate da Gaetano Savini nel primo decennio del XX secolo, contenute precedentemente in sette volumi manoscritti conservati presso

³⁰ Scheda n. 163.

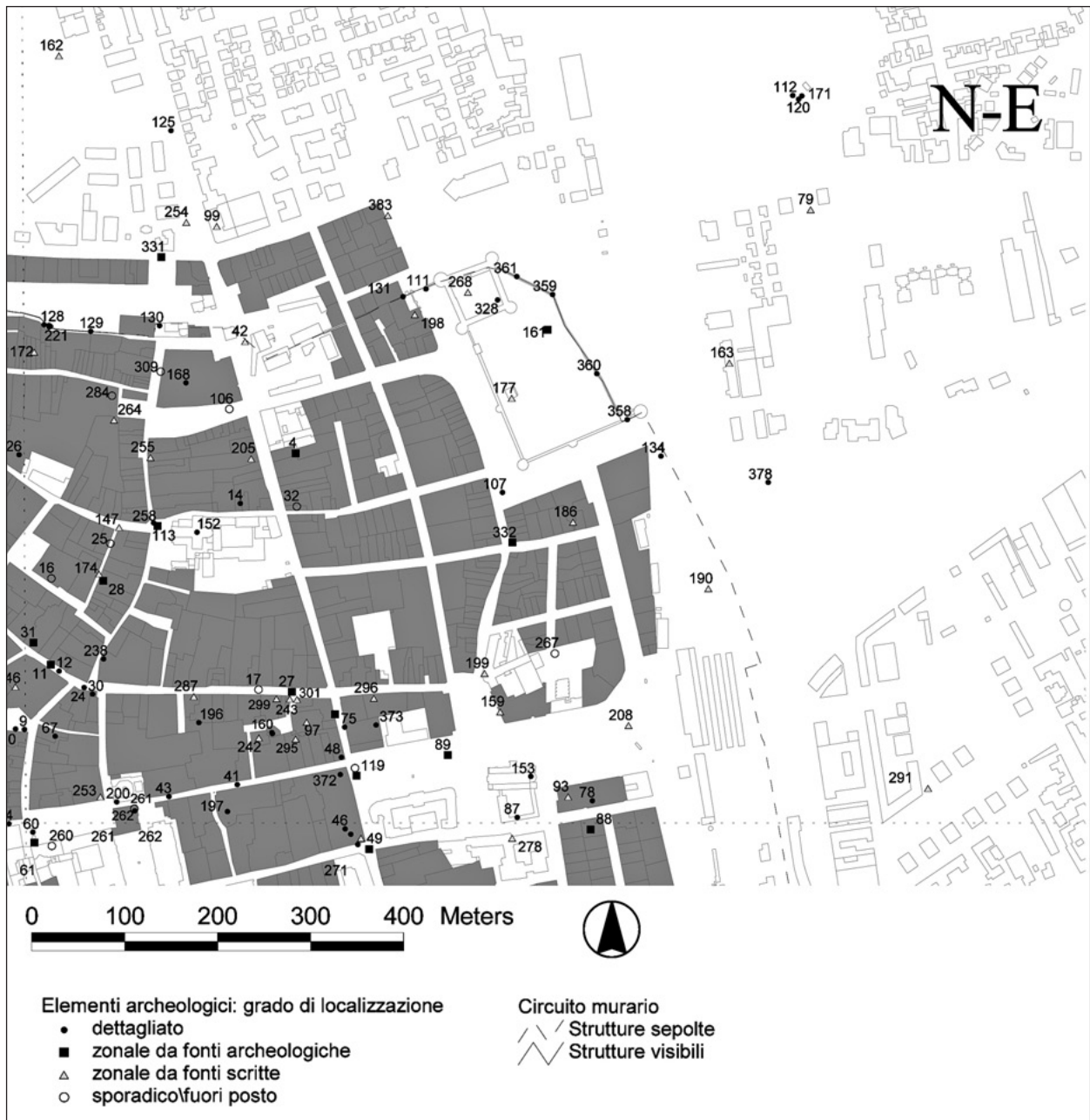


fig. 4 – Settore Nord-Est della carta degli elementi archeologici di Ravenna.

la Biblioteca Classense, che sono state recentemente edite attraverso copie fotolitografiche³¹.

Grazie alla piattaforma GIS costituita in questo modo è stato possibile gestire agevolmente tutte queste informazioni cartografiche, e realizzare carte tematiche di tutti i rinvenimenti archeologici di cui si sia raccolta la documentazione, utili ai fini della valutazione della quantità, della qualità e della distribuzione del deposito archeologico (figg. 2-6).

³¹ SAVINI 1996; 1997.

L'interrogazione integrata di questi archivi ha consentito la realizzazione di una carta archeologica, di carte di distribuzione divise per fase e di carte per la valutazione del potenziale archeologico³², anche attra-

³² Un nuovo progetto di valutazione del potenziale archeologico della città è in via di attuazione grazie ad una convenzione stipulata tra la Fondazione RavennAntica, il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, con sede a Ravenna, il Comune e la Provincia di Ravenna, diretto dal prof. A. Augenti, al fine di rendere applicabile per gli scopi della programmazione urbanistica della città la piattaforma GIS realizzata nel corso di questo lavoro, sempre aggiornabile, con parametri e *softwares* più recenti.

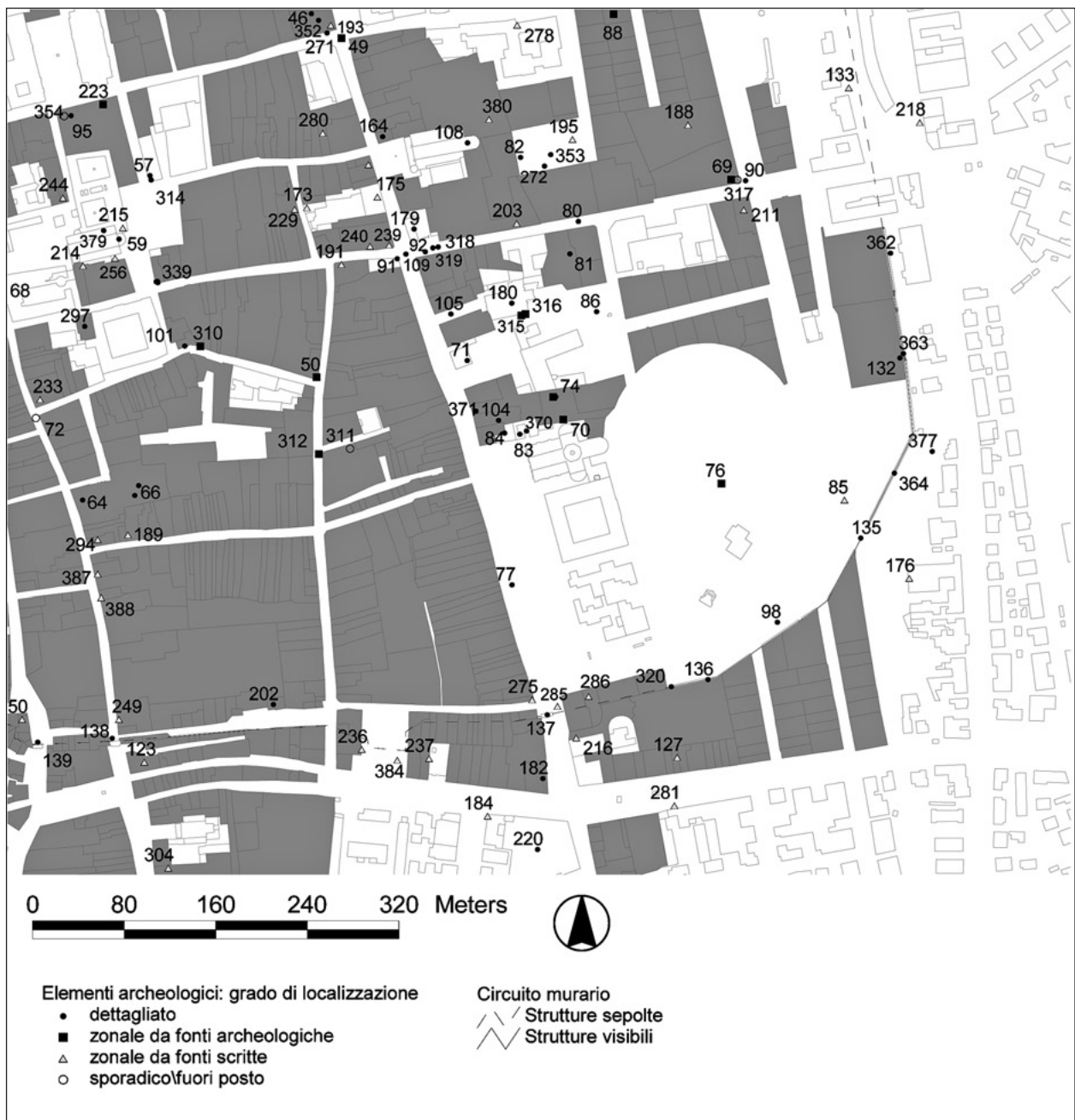


fig. 5 – Settore Sud-Est della carta degli elementi archeologici di Ravenna.

verso la sovrapposizione di tutta la cartografia acquisita sia in formato vettoriale sia raster, ovviamente georeferenziata nello stesso sistema. Questo procedimento è infatti in grado di generare nuove carte topografiche, come nel caso delle mappe allegate ai volumi della *Forma Italiae* dove i dati archeologici sono sovrapposti alla tavoletta IGM, e allo stesso modo che è stato utilizzato per le tavole inserite nel volume della *Forma Italiae* di Venosa, in cui la Carta archeologica dei diversi periodi può essere sovrapposta a carte dell'uso dei suoli, a carte di visibilità e a qualsiasi supporto cartografico contenuto nell'Archivio, secondo la volontà e le intenzioni

del ricercatore³³. In questo modo la cartografia diventa uno strumento in sé di conoscenza.

Il programma scelto ai fini di questo progetto di ricerca permette di organizzare i dati dell'archivio grafico in livelli logici diversificati, ripartiti nei due principali insiemi della carta archeologica da realizzare: la base topografica e la planimetria dell'antico, così come è stato sperimentato per la città di Todi³⁴

³³ AZZENA, TASCIO 1997, pp. 281-297.

³⁴ TASCIO 1989.

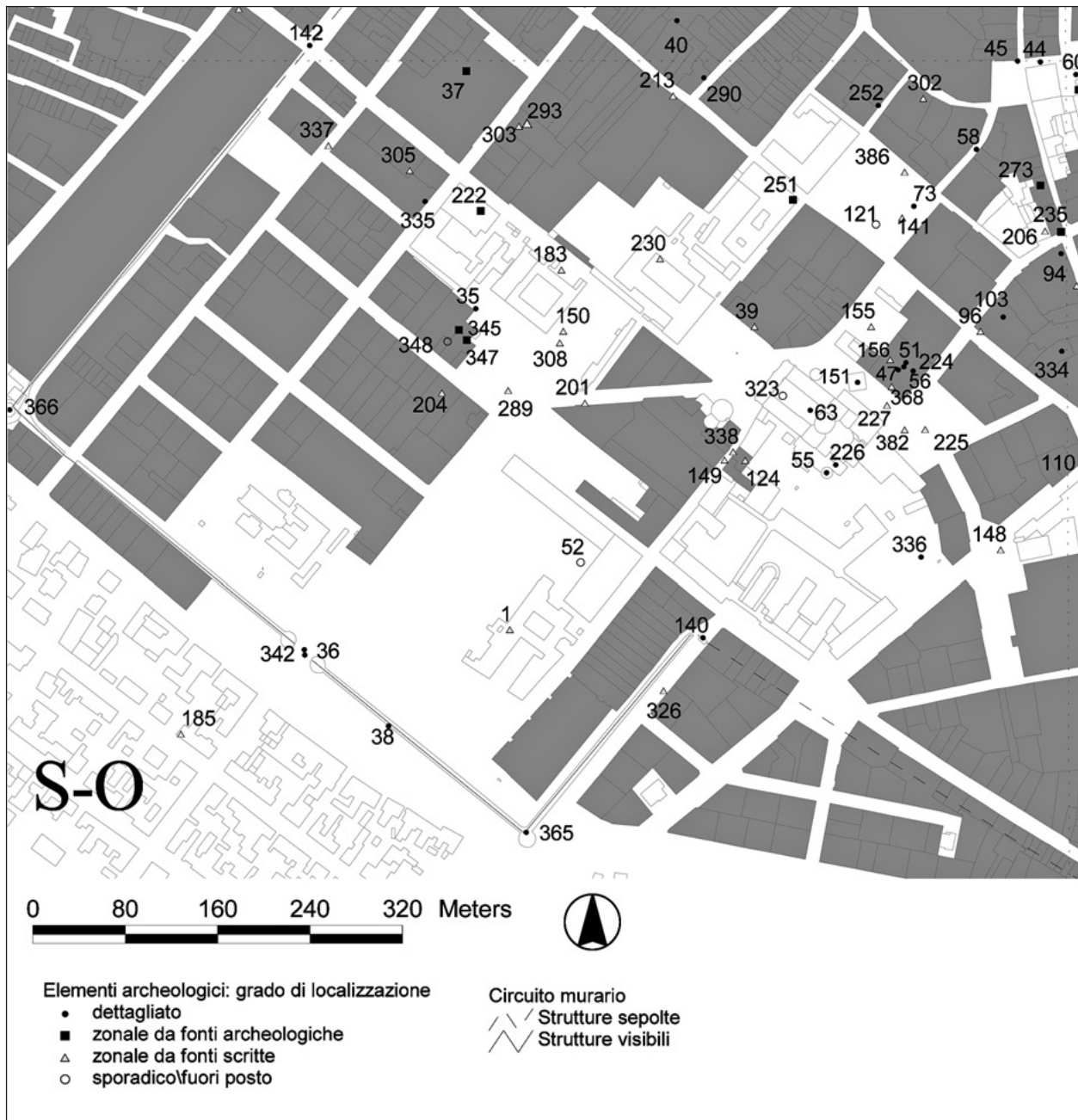


fig. 6 – Settore Sud-Ovest della carta degli elementi archeologici di Ravenna.

e nelle altre monografie della serie “Città antiche in Italia”. In questo caso, attraverso la gestione dei due livelli logici e di rappresentazione è possibile ad esempio differenziare visivamente le strutture in superficie da quelle sotterranee o sepolte nei diversi ambiti cronologici.

La scelta del *software* è stata in gran parte condizionata dalla cartografia di base fornita dal Comune di Ravenna. Il formato dei dati, di cui disponiamo per il momento è infatti di estensione *SHAPE* (tipico dell'ambiente ArcView), e/o *DXF/DWG* (tipico dell'ambiente CAD).

Per adattare alle nostre esigenze il modo in cui lavora ArcView è stato utilizzato un linguaggio di programmazione Avenue, che ha consentito di aggiungere alle visualizzazioni prodotte dal *software* ordinario opzioni personalizzate e vari strumenti di interrogazione degli archivi collegati.

Per rendere più agevole lo sviluppo di qualsiasi progetto di ricerca relativo all'analisi dello spazio urbano³⁵ è infatti necessario realizzare uno strumento

³⁵ CARVER 2003, pp. 161-163.

di lavoro che consenta l'accesso integrato di tutte le informazioni disponibili e l'elaborazione di modelli interpretativi sulla base delle conoscenze acquisite³⁶. L'uso intelligente di tecnologie informatiche, è stato dimostrato, può accrescere direttamente la correttezza delle interpretazioni, per l'analisi di singoli contesti e per quella di più insediamenti correlati³⁷. L'uso di archivi relazionali, anche solo per la complessità che implica la gestione delle informazioni provenienti dai depositi stratigrafici e di uno scavo urbano in genere, perfeziona notevolmente la capacità di un archeologo di documentare le evidenze che gli si presentano. La gestione GIS di tutta la documentazione, oltre a costituire un archivio agevole e continuamente aggiornabile, costituisce dunque un vero e proprio strumento di ricerca³⁸, così come sta avvenendo in diverse città in Italia grazie anche all'impulso della scuola senese³⁹. La speranza è che il lavoro di archiviazione ed elaborazione dei dati finora svolto possa essere utilizzato ai fini della pianificazione delle ricerche archeologiche future e di una progettazione urbanistica sostenibile e integrata.

³⁶ FRANCOVICH, VALENTI, CANTINI 2006.

³⁷ AZZENA, MATTARELLI 1987.

³⁸ ALLEN, GREEN, ZUBROW 1990; per l'uso di archivi di relazionali in recenti progetti di archeologia urbana italiana si veda l'esperienza di Firenze (SCAMPOLI 2007) e Ravenna (CIRELLI c.s.b).

³⁹ FRANCOVICH 2005, p. 13.

Ringraziamenti

Questo lavoro si deve principalmente all'impegno e alla volontà di Andrea Augenti, che mi ha seguito in tutte le fasi di progettazione, schedatura elaborazione e scrittura. A lui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Un debito incalcolabile questo lavoro lo deve anche Riccardo Francovich, ai suoi preziosi insegnamenti e alle sue intuizioni.

Ringrazio inoltre Giovanni Azzena e Maurizio Cattani per i molti consigli che mi hanno dato nella fase di impostazione della ricerca.

Ogni visualizzazione e l'intera piattaforma GIS sono impostate sulla preziosa base cartografica messa a disposizione dall'Ufficio SIT del Comune di Ravenna. Molti documenti presenti in questa ricerca sono stati inoltre identificati e raccolti grazie alla disponibilità e alla professionalità del personale della Biblioteca Classense di Ravenna.

Ringrazio anche la dott.ssa Maria Grazia Maioli e il mio caro amico Giuliano Pierpaoli della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, per la disponibilità e l'interesse dimostrato per questo lavoro.

Sono inoltre molto grato a Cecilia Malaguti, Federica Boschi, Andrea Tirincanti, Evelyn Von Dellemann, Valerio Bentivoglio e Silvia Alcaide Gonzalez che mi hanno aiutato nella correzione dei testi e della bibliografia.

Desidero infine ringraziare la mia famiglia che mi è stata sempre vicina in questi anni di lavoro a partire da mia nonna Luigia, mio padre Alessandro, mia madre Concetta, i miei fratelli Andrea e Gianluca, Naomi, Carlotta e il piccolo Paco.